



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)

* Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Università di Roma "La Sapienza"

Come è noto da precedenti pubblicazioni, il sito di Monteroduni - loc. Paradiso è posto su un ampio terrazzo pianeggiante prospiciente la riva sinistra dell'alto corso del fiume Volturno (fig. 1), immediatamente sottostante (Cazzella *et alii* 2005, 2007). Oltre ad essere molto vicino al fiume, probabilmente in relazione al rifornimento idrico e allo svolgimento delle attività agricole e di allevamento, il fatto stesso di essere posto nella valle del Volturno, che rappresenta un'importante via di comunicazione tra l'interno della penisola e le coste sia adriatiche che tirreniche, spiega i suoi collegamenti sia dal punto di vista degli aspetti stilistici della ceramica, che da quelli della circolazione di beni e modelli tecnologici, con ambiti costieri maggiormente aperti ai rapporti con il mondo miceneo (RECCHIA *et alii* 2006; BETTELLI 2006). Caratteristica non solo del terrazzo ove sorge l'insediamento di Monteroduni, ma anche di quelli adiacenti, è la formazione continua e rapida di livelli di travertino, cosiddetto "di cascata", conseguente all'ininterrotto scorrimento di acque superficiali che interessa tutta l'area. Tale fenomeno ha prodotto l'accumulo di potenti strati travertinosi tra i diversi livelli di frequentazione preistorica della zona e al di sopra di essi.

Nelle precedenti campagne di scavo le indagini hanno interessato entrambi i livelli di frequentazione del sito, ma in punti in gran parte non coincidenti. In alcune aree, infatti, il livello superiore manca, probabilmente a causa dei lavori agricoli dei successivi periodi storici: tali aree sono state scelte per effettuare l'esplorazione del livello inferiore senza danneggiare i resti strutturali messi in luce in quello superiore. Il livello antropico più antico, separato da quello più recente da uno spesso strato di

travertino, detto “inferiore”, è stato messo in luce in vari punti, anche molto distanti tra loro (settori B2G, B2O, D3A), facendo ipotizzare un'estensione complessiva del deposito di almeno 40 m in senso Ovest-Est. Tale livello non ha restituito resti strutturali, ma il materiale sia ceramico che litico, seppure in elevato stato di frammentazione, risulta essere abbondante ed inquadrabile in un arco cronologico piuttosto ampio, che va dagli inizi dell'età del Bronzo (con elementi che sembrano richiamare la *facies* di Palma Campania), fino ad un momento iniziale del Bronzo recente (RECCHIA *et alii* 2006, fig. 3).

In relazione al livello di frequentazione più recente, invece, nelle precedenti campagne di scavo è stata posta in luce la parte orientale di una struttura leggermente infossata di forma sub-ellissoidale, ricavata per mezzo della regolarizzazione del sottostante banco di travertino, parzialmente compromessa, lungo la fascia centro-occidentale, da una trincea agricola di epoca moderna che corre in senso Nord-Sud (RECCHIA *et alii* 2006, fig. 6).

Le campagne di scavo 2006 e 2007 hanno avuto un duplice obiettivo: da una parte ampliare l'area di scavo verso Ovest, Est e Sud, in zone che fino a quel momento non erano state ancora esplorate, al fine di mettere in luce l'eventuale prosecuzione di un lembo di deposito antropico relativo alla struttura infossata, individuato al termine della campagna 2005, ma anche di esplorare un'ulteriore parte di deposito inferiore nella zona in cui la trincea agricola sopra ricordata aveva completamente asportato il livello superiore; dall'altra comprendere l'estensione dei livelli antropici superiori e inferiori tramite lo scavo di una lunga trincea larga 1 m (fig. 2).

I livelli inferiori

Come accennato, durante le ultime due campagne di scavo, è stata estesa l'indagine del livello antropico inferiore, in particolare nella metà occidentale del settore B2L (fig. 3). Inoltre, il rinvenimento di tale livello di frequentazione in un breve tratto posto all'estremità orientale della lunga trincea, scavata nel 2007, ne conferma la notevole estensione, per oltre 45 metri in direzione Ovest-Est. Anche in queste aree, così come si era già notato per tutte le altre zone in cui era stato messo in luce il livello inferiore, al di sotto di una serie di strati di travertino privi di materiale archeologico sono presenti formazioni di terreno limoso di colore scuro, con molti inclusi carboniosi e piccoli frammenti di concotto. All'interno di questo strato il materiale rinvenuto è sempre rappresentato da numerosi frammenti ceramici e litici attribuibili a varie fasi dell'età del Bronzo. Sebbene in tale livello non siano stati individuati resti strutturali, è presumibile che l'analisi sia di tipo funzionale che stilistico dei manufatti ceramici e litici, ancora in corso, possa fornire indicazioni di maggiore dettaglio sulle caratteristiche della frequentazione più antica del sito. Come accennato in altra sede (Recchia *et alii* 2006, p. 173), resta l'impressione che lo strato inferiore non sia connesso con una situazione in posto, ma con un fenomeno di limitata dislocazione dei materiali, che non presentano comunque evidenti tracce di rotolamento.

Il livello superiore

Al termine della campagna 2005 il limite occidentale della struttura infossata non era stato individuato, sebbene ne fosse stata proposta una ricostruzione ipotetica (RECCHIA *et alii*, 2006, fig. 7). Tuttavia, al termine della stessa campagna, un saggio di piccole dimensioni, aperto nell'angolo NE del settore B2F, ad Ovest della trincea connessa con lavori agricoli, rese possibile il rinvenimento di un lembo di deposito, ancora in posto, caratterizzato da materiali attribuibili, in base ad un'analisi preliminare, ad una fase avanzata del Subappenninico.

Per tale motivo, durante le ultime due campagne di scavo si è deciso di ampliare l'area di indagine al fine di rintracciare ulteriori resti strutturali (settori B2A, B2B, B2F, B2I, B2J, B2K, B2V, B2W, B3B, B3C).

Nella zona meridionale dell'area di scavo (settori B2V, B2W, B3B, B3C) il deposito è risultato disturbato da buche ed interventi recenti che hanno quasi completamente asportato eventuali testimonianze archeologiche, almeno in relazione al livello superiore.

Nell'area più occidentale, invece, ossia nei settori B2A, B2B, B2F e B2K, pochi metri ad Ovest del punto in cui era stata rinvenuta la metà orientale della struttura sub-ellissoidale, è stato messo in luce un piano di frequentazione piuttosto esteso (fig. 4), relativo molto probabilmente alla metà occidentale della medesima struttura, in cui sono stati rinvenuti materiali ceramici e faunistici, attribuibili anch'essi, in base ad un esame preliminare, ad una fase avanzata del Subappenninico. Come si era già notato per la parte orientale, anche in questo punto il piano interno della struttura fu probabilmente realizzato mediante la regolarizzazione del banco di travertino, che al di fuori di essa risulta invece piuttosto irregolare. (A.D.D.)

Anche il limite occidentale, che corre in direzione Nord-Sud, presenta un andamento leggermente curvilineo. Verso Nord-Ovest esso risulta meno evidente in quanto non ricavato nel banco di travertino irregolare, che qui probabilmente era assente, bensì rintracciabile in corrispondenza di una zona con ciottoli fluviali e una maggiore concentrazione di materiali archeologici: si tratta probabilmente di un'area esterna alla struttura. La scarsa presenza di materiale archeologico nell'area considerata interna alla struttura in questa zona nord-occidentale, a differenza da quanto constatato nella sua porzione sud-orientale, è probabilmente attribuibile, invece, ad interventi recenti che hanno rimosso gran parte del deposito archeologico, tra cui in particolare il grande taglio artificiale legato a lavori agricoli di epoca storica che ha asportato la fascia centrale della struttura.

Nonostante la situazione appaia molto disturbata, sono state messe in luce altre importanti testimonianze strutturali. Nel settore B2K è stata rinvenuta, immediatamente all'esterno del limite occidentale della struttura, la probabile base di una piastra di cottura di forma sub-circolare, immediatamente ad Ovest della quale si nota un piano di travertino liscio, dai limiti irregolari e interessato dalla presenza di inclusi carboniosi e tracce di cenere, la cui funzione potrebbe essere legata presumibilmente alla piastra stessa.

A Nord di questa zona, nei settori B2A, B2B e parte del B2F, nel punto in cui il livello di travertino irregolare si interrompe, come si è accennato, sono presenti una serie di livelli di bruciato, ciottoli, blocchi di travertino anneriti dall'azione del fuoco e una forte concentrazione di materiale ceramico e resti faunistici, la cui estensione sembrerebbe proseguire in sezione, verso Nord (fig. 5).

Sul banco di travertino irregolare, posto immediatamente ad Ovest del limite occidentale della struttura, sono stati rinvenuti alcuni buchi di palo. Due di questi, di dimensioni simili (30 cm circa di diametro), sono posti a circa un metro e mezzo rispettivamente a Nord e a Nord-Ovest della piastra di cottura e potrebbero essere funzionalmente legati ad essa. Altri cinque, più piccoli, di forma sub-circolare, allineati tra loro, sono situati ancora più a Nord e sembrano seguire un andamento NW-SE. Non è ancora chiara la loro funzione, ma la posizione esterna alla struttura e l'allineamento quasi ortogonale rispetto al limite occidentale della struttura stessa sembrerebbero escludere che siano da porre in relazione al sostegno di una copertura. È verosimile, invece, che possano essere riferibili all'area di bruciato situata immediatamente a Nord-Ovest del lato occidentale della concavità per delimitarla o proteggerla dal vento. Un altro raggruppamento di buchi si trova più ad Ovest, ma la presenza di tagli recenti non ha permesso di chiarire la loro disposizione e di ipotizzare la loro funzione.

Come già ipotizzato (RECCHIA *et alii*, 2006, p. 177) l'assenza di buchi di palo nella porzione orientale della struttura potrebbe essere relativa al difficile riconoscimento di questi; qui, infatti, le formazioni superiori di travertino, poste ad immediato contatto con quelle inferiori, in cui è stata ricavata la struttura, potrebbero essersi fuse tra di loro. Nell'area occidentale, invece, il travertino superiore è praticamente assente ed al di sopra degli strati antropici vi erano solo livelli di terreno di superficie che hanno permesso l'individuazione dei suddetti buchi di palo.

Il livello di frequentazione superiore tuttavia non sembra limitato all'area interessata dalla struttura. Nei settori B2I e B2J, ad Est di essa, è stato rinvenuto un piccolo lembo antropico con materiali riferibili comunque alla fase tarda del Bronzo recente. Inoltre durante lo scavo della trincea Ovest-Est, a circa 25 m ad Est della struttura, al di sotto dello strato di travertino superiore, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di un'olla globulare con collo imbutiforme e di una scodella a bordo rientrante con ansa a nastro e attacco di sopraelevazione. Il limitato ampliamento dell'area di scavo in questo punto ha consentito l'individuazione di altre tracce relative al livello antropico superiore, in cui è stato rinvenuto un frammento di scodella carenata con manico forato, attribuibile cronologicamente, insieme con gli altri materiali appena citati, ad una fase coeva a quella della struttura. Ciò potrebbe far pensare che il livello di frequentazione fosse in origine più esteso e che forse esistessero altre strutture simili, a dimostrazione di una occupazione più ampia dell'intera area.

Le campagne di scavo 2006-2007 hanno contribuito a comprendere maggiormente le modalità di occupazione del sito, in particolare durante la fase avanzata del Bronzo

recente. Il rinvenimento del limite nord-occidentale della struttura permette di confermare l'ipotesi a suo tempo formulata sulla sua forma e sulle sue dimensioni e di fornire indicazioni più precise in proposito: si può quindi proporre una ricostruzione della stessa che, come si è già detto, risulta di forma sub-ellissoidale, ricavata nel banco di travertino, con un asse maggiore lungo poco più di 12 metri, in direzione Nord-Sud, ed uno minore, Ovest-Est, di circa 6 metri (fig. 6). Non vi sono tracce dell'elevato né di buchi di palo perimetrali (anche i due di maggiori dimensioni sopra ricordati per la zona nord-occidentale non sembrano direttamente collegati con tale funzione) che possano testimoniare l'esistenza di una copertura, sebbene risulti improbabile che la porzione meridionale di essa, conservata solo nella sua parte orientale e che ha restituito contenitori destinati alla conservazione, fosse a cielo aperto. Non è possibile stabilire se nella parte sud-occidentale della struttura, che è andata perduta, fossero presenti o meno altri buchi di palo.

Le ultime due campagne di scavo hanno quindi permesso di definire meglio l'area interessata dalla struttura e di esplorare alcune zone immediatamente adiacenti. Sia la probabile esistenza di altre strutture, indiziata dal ritrovamento qualche metro più ad Est di livelli antropici attribuibili ad una fase coeva a quella della frequentazione della suddetta struttura, che, sebbene solo in modo indicativo, il rinvenimento da parte del proprietario del terreno di numerosi frammenti di grandi contenitori ceramici di impasto, riferibili ad almeno due dolii (Cazzella *et alii* 2005, pp. 429-431, fig. 14), avvenuto nell'estremità orientale del campo, che risulta comunque di estensione limitata (60x30 m circa), potrebbero indicare una maggiore articolazione spaziale del sito stesso rispetto alla grande struttura meglio documentata (fig. 7). Tale sito, in base ai dati attualmente disponibili, non sembra comunque presentare le caratteristiche di un insediamento stabile di lunga durata e di grande estensione, ma piuttosto quelle di un piccolo centro di carattere agricolo, con esigenze di conservazione dei prodotti derivanti da tale attività. (C.R.)

Dall'area della struttura ellissoidale proviene un vaso con apertura laterale e ansa verticale bifora, con attacco di appendice e cresta mediana, impostata sulla sommità (fig. 8). Si tratta di un vaso che non sembra trovare confronti precisi in altri contesti e la cui funzione appare di difficile interpretazione.

Per quel che riguarda l'uso, le due ipotesi più probabili sembrano essere due: la prima, di tipo pratico, prevede l'utilizzazione come lampada; la seconda, data l'anomalia delle caratteristiche del vaso, implica un qualche significato di tipo simbolico, forse connesso con un'azione di versamento di un liquido (posto ovviamente solo nella parte inferiore del vaso) dall'apertura laterale, che ne consentiva anche l'inserimento.

Se si prova a cercare confronti, dal punto di vista dei tratti collegati con una delle due funzioni ipotizzate e non da quello degli elementi stilistici, in entrambi i casi si arriva a modelli di origine egea. In relazione alla prima ipotesi si può ricordare un'annotazione di alcuni anni fa di V. La Rosa (1986, p. 82), a partire da uno spunto di D. Palermo, in cui si collegavano alcuni manufatti in ceramica con ampia apertura

laterale ed elemento superiore adatto alla sospensione (definiti “modellini”, ma che potrebbero appunto essere lampade), dell’età del Ferro siciliana con esemplari cretesi dell’età del Bronzo. L’ampio intervallo di tempo che li separa rende al momento difficile stabilire una relazione diretta, ma non si può escludere che, trattandosi di manufatti comunque molto rari, manchino gli “anelli di congiunzione” per motivi casuali. L’esemplare da Monteroduni non risolve il problema da un punto di vista geografico, ma può costituire un tassello intermedio da quello cronologico: seguendo questa ipotesi di correlazione si dovrebbe pensare a un elemento, di cui non si hanno attualmente testimonianze, a suo tempo presente in contesti dell’Italia meridionale e della Sicilia dell’età del Bronzo a contatto con i navigatori egei, che abbiano fatto da tramite in senso spaziale verso un’area interna come il Molise e in senso temporale verso i contesti dell’età del Ferro della Sicilia meridionale.

Se si segue l’ipotesi di versamento di un liquido, forse nel contesto di un’azione con elevato valore simbolico, non si può del tutto escludere un confronto, non dal punto di vista stilistico, ma dell’operazione svolta, con i vasi askoidi che sono attestati nell’Italia meridionale e in Sicilia a partire dal Bronzo recente e che a loro volta deriverebbero da modelli micenei. Recentemente M. Cultraro (2006) ha ripreso in esame la diffusione di tale tipo funzionale in Sicilia e nelle isole Eolie, ma si può ricordare la sua presenza anche nel contesto del Protogeometrico dell’Italia meridionale (es. Punta Meliso: Orlando 1990, p. 12, n. 28). Dal punto di vista dell’aspetto funzionale possono essere particolarmente interessanti alcuni esemplari dell’Ausonio II e della necropoli siciliana di S. Angelo Muxaro (Fatta 1983, pp. 62-64), da collocare tra il Bronzo Finale e la I età del Ferro, la cui unica apertura è dotata di un filtro, che rende ancora più problematica la loro utilizzazione. Un vaso simile è stato rinvenuto a Scirinda, nell’agrigentino, e assegnato dal Castellana (2000, pp. 154, 206, fig. 10) alla seconda metà del XIII sec., anche se potrebbe arrivare anche al XII sec. (Albanese Procelli 2003, p. 46). Si può aggiungere che anche gli esemplari più antichi di askoidi dell’età del Bronzo in Sicilia sicuramente datati, collocabili nel tardo XIII – inizi XII sec. a.C., che dovrebbero derivare dai modelli egei, sono in ceramica di impasto, lavorata a mano e in alcuni casi tornita. Del resto anche gli esemplari egei a partire dal TE III B sembrano non avere in genere una decorazione a motivi dipinti, che si riscontra invece nel Protogeometrico nell’Italia meridionale e agli inizi dell’età del Ferro in Sicilia. Infine, la presenza del filtro in ceramica in alcuni esemplari eoliani e siciliani può far pensare che in altri casi fosse realizzato in materiale organico, ed eventualmente questo potrebbe essere anche avvenuto per quello di Monteroduni.

Tornando a quest’ultimo, nell’ipotesi, certamente molto debole, che vi sia una possibile affinità funzionale con gli askoidi che si affermarono a partire dal XIII secolo in Sicilia e nell’Italia meridionale su ispirazione micenea, si potrebbe pensare che la sfera simbolica che era alla base dell’uso di tale tipo di contenitore rientrasse tra gli elementi acquisiti a partire da tale ambito culturale. Come si è visto anche nella prima ipotesi si avrebbe ugualmente un modello originario di origine egea.

In questo senso il vaso con apertura laterale di Monteroduni potrebbe rientrare in quell'insieme di elementi, in parte forse direttamente importati (come il frammento di ceramica presumibilmente italo-miceneo), in parte prodotti localmente, ma a partire da modelli e usi (come i dolii in ceramica di impasto) di possibile ispirazione egea, ricadendo nella seconda categoria, in quanto certamente la sua realizzazione rientra nelle modalità di produzione della ceramica locale, a cominciare dal tipo stesso di ansa. (A.C.)

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE PROCELLI R.M. 2003, *Sicani, Siculi, Elimi*, Milano.
- BETTELLI M. 2006, *Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni*, in A. Gravina (a cura di), *Atti 25° Convegno di Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (S. Severo 10-12 Dicembre 2005), San Severo, pp. 189-194.
- CASTELLANA G. 2000, *La cultura del Medio Bronzo nell'agrigentino ed i rapporti con il mondo miceneo*, Agrigento.
- CAZZELLA A., DE DOMINICIS A., RECCHIA G., RUGGINI C., 2005, *Il sito dell'età del Bronzo recente di Monteroduni – Paradiso (IS)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LV, pp. 384-438.
- CAZZELLA A., DE DOMINICIS A., RECCHIA G., RUGGINI C. 2007, *Elementi di ispirazione egea dai livelli della tarda età del Bronzo del sito di Monteroduni – loc. Paradiso (IS)*, in *Conoscenze, Rivista Semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise*, 1-2-2005, pp. 35-44.
- CULTRARO M. 2006, *L'askòs a collo cilindrico nel repertorio vascolare del Bronzo Recente e Finale siciliano: origine della forma e articolazione tipo-cronologica*, in AA.VV., *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 365-371.
- FATTA V. 1983, *La ceramica geometrica di Sant'Angelo Muxaro*, Palermo.
- LA ROSA V. 1986, *Nuovi ritrovamenti e sopravvivenze egee nella Sicilia meridionale*, in MARAZZI M., TUSA S., VAGNETTI L. (a cura di), *Traffici micenei nel Mediterraneo*, Taranto, pp. 79-88.
- ORLANDO M.A. 1990, *Santa Maria di Leuca – Punta Meliso*, in D'ANDRIA F. (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Bari, pp. 5-16.
- RECCHIA G., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2006, *Monteroduni – loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito*, in A. Gravina (a cura di), *Atti 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (S. Severo 10-12 Dicembre 2005), San Severo, pp. 171-188.



Fig. 1 - Monteroduni (loc. Paradiso). Collocazione del sito (foglio I.G.M. 161 IV SE).



Fig. 2 - Monteroduni (loc. Paradiso). Griglia relativa alla quadrettatura di scavo con indicazione dei settori indagati durante le campagne 2002-2007.

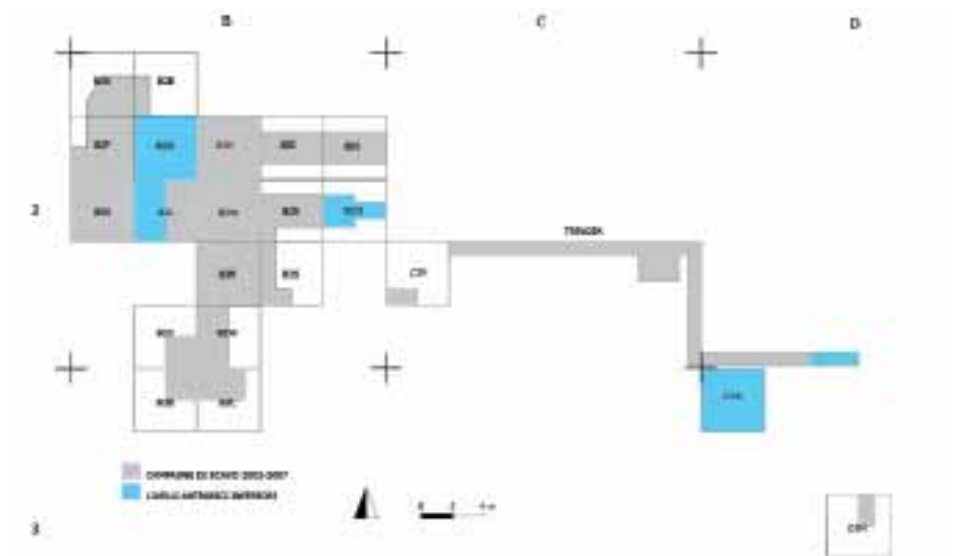


Fig. 3 - Monteroduni (loc. Paradiso). Griglia relativa alla quadrettatura di scavo con indicazione dei settori dove è stato indagato il livello antropico inferiore.

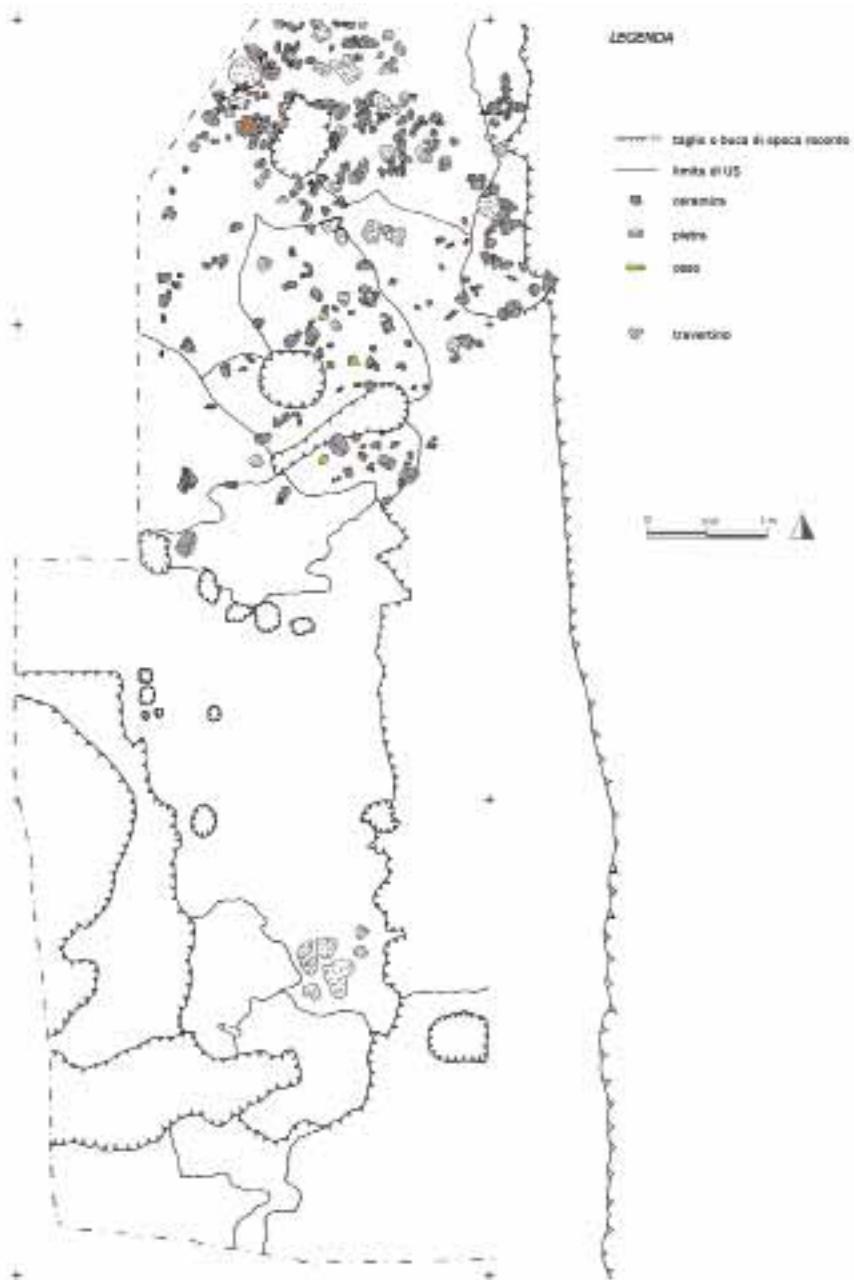


Fig. 4 - Monteroduni (loc. Paradiso). Planimetria relativa al livello antropico superiore con evidenziati i resti strutturali e la distribuzione dei materiali archeologici messi in luce nel corso delle campagne di scavo 2006-2007.



Fig. 5 - Monteroduni (loc. Paradiso). Area interessata dalla presenza di diversi livelli di bruciato con ciottoli, blocchi di travertino anneriti dall'azione del fuoco e una forte concentrazione di materiale ceramico e resti faunistici.

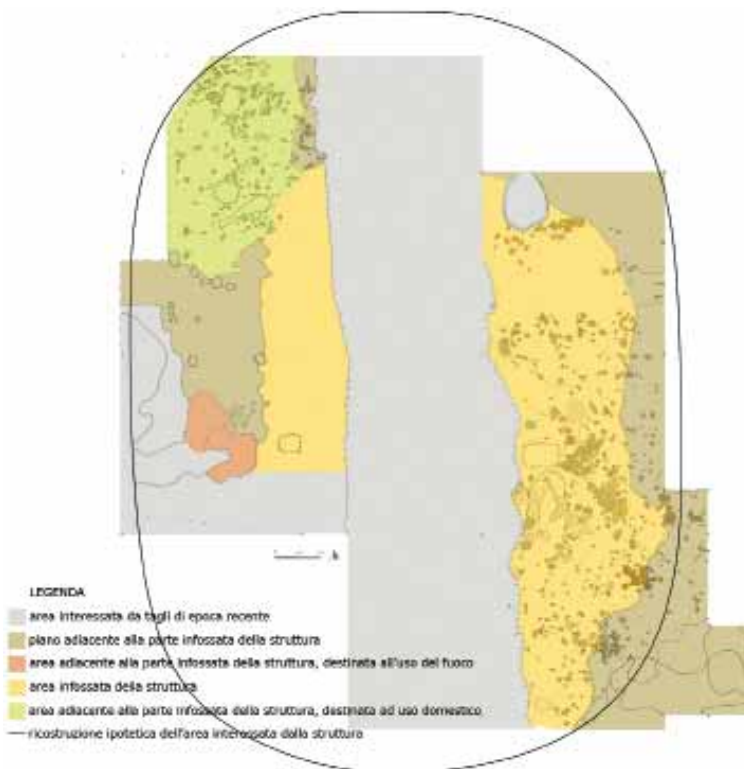


Fig. 6 - Monteroduni (loc. Paradiso). Planimetria generale della struttura leggermente infossata ricavata nel travertino.

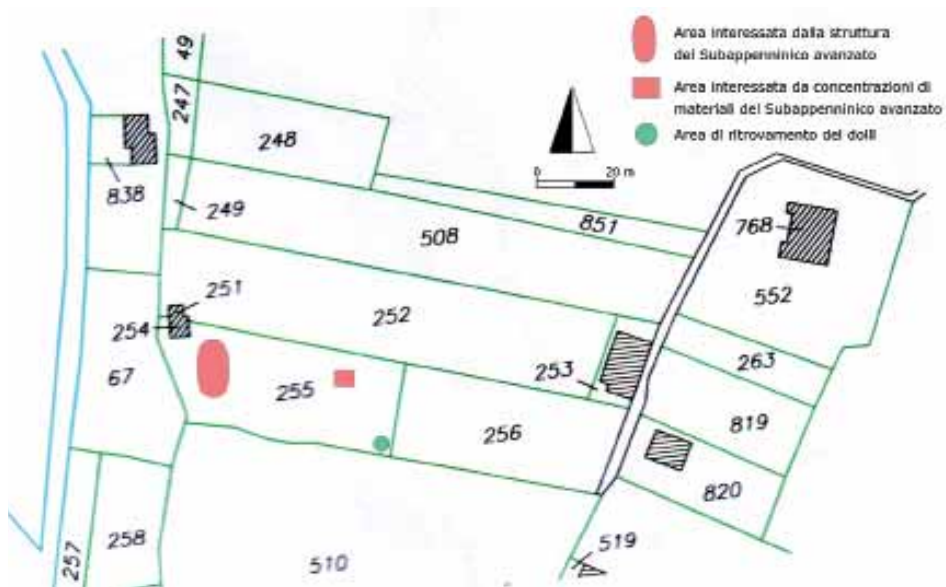


Fig. 7 - Monteroduni (loc. Paradiso). Pianta catastale dell'area in cui si trova il sito e localizzazione delle principali testimonianze relative al Subappenninico avanzato.

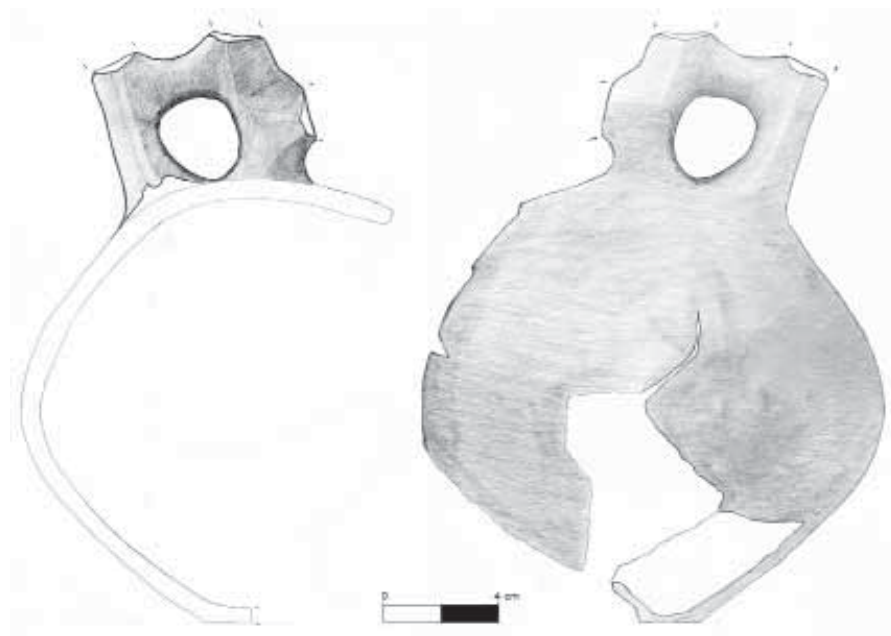


Fig. 8 - Monteroduni (loc. Paradiso). Vaso con apertura laterale e ansa verticale bifora, con attacco di appendice e cresta mediana, impostata sulla sommità.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag.	325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	»	333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	»	337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	»	341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	»	375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	»	405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	»	455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	»	475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	»	501